

Ai Rev.mi Parroci e Sacerdoti  
dell'Arcidiocesi di Catania

Messe binate e trinate  
Messe secondo intenzione "collettiva "  
Messa pro populo

Carissimi confratelli nel Signore Gesù,  
nell'ultima sessione della C.E.Si (6/9 febbraio c. a.), è stata ripresa la discussione sulle problematiche connesse alla iterazione delle messe e alla celebrazione delle messe cosiddette "collettive" o "plurintenzionali". Colgo l'occasione per precisare alcuni punti che richiamano le norme proposte dalla Chiesa e sulle quali i fedeli vanno istruiti, lì dove non lo fossero:

1. Attorno alla celebrazione dell'Eucaristia - culmine e fonte dell' esistenza cristiana - ruota la vita di ogni comunità cristiana. Pertanto nulla deve esserle anteposto da parte dei presbiteri, dei singoli cristiani, delle famiglie, delle associazioni e dei gruppi. È il primo impegno di ogni parrocchia. Ma è necessario aiutare i fedeli a comprendere il senso del dono dell'assemblea eucaristica, non riducendola a puro ritualismo o devozionismo, e rendendoli corresponsabili della preparazione e dell'animazione delle celebrazioni.

2. La prassi ecclesiastica prevede che normalmente un presbitero celebri una sola messa al giorno, anche se nei casi stabiliti dalle norme liturgiche è possibile celebrare fino a due messe nei giorni feriali e a tre nei giorni festivi (comprese quelle concelebrate). I fedeli siano informati che nella nostra arcidiocesi non è mai concesso ad un sacerdote celebrare quattro messe in un giorno.

3. La facoltà di celebrare una seconda e una terza messa nelle domeniche e nelle feste di precetto, nonché la facoltà della binazione nei giorni feriali, viene concessa dall'Ordinario diocesano soltanto se lo richiede la "necessità pastorale" (Cfr. can 905\2). I parroci e i rettori di chiese potranno ritirare presso il Vicariato le pagelline per il resoconto semestrale.

4. Il can 951, par 1, stabilisce: "il sacerdote che celebra più messe nello stesso giorno, può applicare ciascuna di esse secondo l'intenzione per la quale è stata data l'offerta, a condizione però che, al di fuori del giorno di Natale, egli tenga per sé l'offerta di una sola messa e consegni le altre per le finalità stabilite dall'Ordinario, essendogli consentito di percepire una certa retribuzione a titolo estrinseco".

Come prescritto dalle norme emanate dalla C.E.SI, bisogna versare presso l'Economato della Curia Arcivescovile quattro euro (il 50% dell'offerta stabilita) per ogni messa applicata "ad mentem dantis" se binata o trinata. La presente indicazione è anche valida per i sacerdoti dei paesi di Biancavilla e di Bronte che nel passato potevano trasmettere direttamente ai due piccoli seminari tali offerte. Sarà cura dell'Ordinario, se lo ritiene opportuno, trasmettere ai responsabili dei due piccoli seminari le offerte ricevute.

5. Al paragrafo 2° del citato canone 951 è detto che "il sacerdote che concelebra nello stesso giorno una seconda messa, a nessun titolo può percepire l'offerta per questa".

6. La C.E.Si intende richiamare l'attenzione dei sacerdoti su alcune recenti norme contenute nel decreto della Congregazione per il Clero relative alle messe secondo intenzioni collettive (Cfr Istruzione "Mos Iugiter" del 22.02.1991). Norme già approvate nella delibera della sessione primaverile del 1997.

a) A norma del can 948 devono essere applicate "messe distinte secondo le intenzioni di coloro per i quali singolarmente l'offerta data, anche se esigua, è stata accettata". Perciò il sacerdote che accetta l'offerta per la celebrazione di una messa per un'intenzione particolare è tenuto ex iustitia a soddisfare personalmente l'obbligo assunto (Cfr can 999) oppure a commetterne l'adempimento ad altro sacerdote, alle condizioni stabilite dal diritto (Cfr can. 954-955).

b) Contravvengono pertanto a questa norma e si assumono la relativa responsabilità morale i sacerdoti che raccolgono indistintamente offerte per la celebrazione di messe secondo particolari intenzioni e, cumulandole in un'unica offerta all'insaputa degli offerenti, vi soddisfano con un'unica messa celebrata secondo un'intenzione "collettiva".

c) Nel caso in cui gli offerenti, previamente ed esplicitamente avvertiti consentano liberamente che le loro offerte siano cumulate con altre in un'unica offerta, si può soddisfarvi con una sola messa celebrata secondo un'unica intenzione "collettiva", a condizione che sia pubblicamente indicato il giorno, il luogo e l'orario in cui tale messa sarà celebrata, e questo non più di due volte la settimana. In tal caso, i presbiteri tengano presente che è loro consentito trattenere per sé una sola elemosina prevista, mentre la somma eccedente va trasmessa all'Ordinario, che la destinerà ai fini stabiliti dal diritto. Per la nostra Arcidiocesi ho stabilito di costituire un "fondo" particolare per altre celebrazioni di messe a favore di coloro che hanno dato le stesse offerte. Saranno favoriti, nella misura della disponibilità, i presbiteri che mancano di "intenzioni" di messe.

d) Quest'uso, che costituisce una eccezione alla vigente legge canonica, qualora si allargasse eccessivamente -anche in base ad idee errate sul significato delle offerte per le messe - deve essere ritenuto un abuso e potrebbe ingenerare progressivamente nei fedeli la desuetudine di offrire l'obolo per la celebrazione di messe secondo intenzioni singole, estinguendo un'antichissima consuetudine salutare per le singole anime e per tutta la chiesa.

e) I presbiteri, infine, ricordino come sia loro preciso dovere di giustizia provvedere ogni bene spirituale ai propri fedeli, indipendentemente da ogni possibile loro offerta, in particolare quando si tratta di fedeli poveri o indigenti.

7. Vi ricordo inoltre che i sacerdoti in cura d'anime (vescovo, parroci, amministratori parrocchiali) hanno il dovere di applicare la messa "pro populo" nei giorni festivi. E' opportuno ed edificante per i fedeli che tale messa venga celebrata quando c'è maggiore partecipazione dei fedeli. Ed è anche bene che i fedeli sappiano che il loro pastore prega per tutta la comunità a lui affidata.

Nella fiduciosa certezza che tali indicazioni vengano accolte e osservate con intelligenza e coscienza, colgo l'occasione per ringraziare tutti per la partecipazione alla recente visita pastorale nei Vicariati Foranei. Incontri che abbiamo vissuto come "stazioni quaresimali" nella prospettiva della santa Pasqua che auguro piena di Spirito Santo per voi, le vostre comunità, le vostre famiglie e per tutta la nostra amata Chiesa catanese.

Con affetto, gratitudine e benedizione

Catania 10 marzo 2002

vostro + Luigi, *arcivescovo*